

Meno turisti, a rischio anche le spese di Natale in centro

► Le stime di Confcommercio: il calo delle presenze legato ai timori per il meteo si sta ripercuotendo anche sugli acquisti per le feste. Il dato sull'andamento globale

IL COMMERCIO

VENEZIA L'acqua alta mette a rischio lo shopping di Natale in centro storico. Lo dicono le stime sull'andamento dei consumi di fine anno nell'area metropolitana di Venezia e Rovigo, elaborate dai dati del Centro Studi Confederale di Confcommercio.

A causa del blocco di prenotazioni alberghiere ed escursioni, nonostante la città e le sue attività economiche (ricettive, di servizio e commerciali) abbiano reagito immediatamente, tornando operative da alcune settimane, se non vi sarà un'inversione di tendenza, lo shopping legato al turismo potrebbe comprimersi anche di un terzo, spiega lo studio.

Una conferma del timore lanciato subito dopo l'acqua alta del 12 novembre, quando decine di attività, con la merce rovinata, avevano messo a disposizione merce scontata, con appello a fare acquisti da loro in vista delle feste.

LO SCENARIO GENERALE

In generale, lo scenario complessivo non sembra discostarsi da quello del 2018: la spesa media pro capite per i regali di Natale non dovrebbe allontanarsi dalla media registrata nell'ultimo quinquennio, fermandosi a quota 169 euro con una leggera flessione rispetto ai 172 euro dello scorso anno.

Il dato più significativo è però il confronto con un decennio fa: una pesante contrazione (-30,7% dal 2009), quando a fine anno la spesa si aggirava mediamente sui 244 euro pro capite. Guardando al comportamento dei residenti nella Città Metropolitana di Venezia, si ritiene che le festività di fine anno saranno improntate alla sobrietà: meno del 40%, infatti, riesce ad essere più ottimista; bisogna tornare a prima del 2012 per vedere un sorriso più convinto, quando cioè le percentuali erano invertite.

Comunque la speranza prevale: l'86,9% dei cittadini confida che quest'anno metterà almeno un regalo sotto l'albero.

Ai consumi sarà destinato il 67,5% della tredicesima mensilità (+1,4% rispetto all'anno scorso, considerati i consumi complessivi di dipendenti, pensionati e liberi professionisti), attestandosi complessivamente, poco al di sotto dei 1.300 euro per famiglia (dipendenti e lavoratori autonomi compresi).

ACQUISTI ON LINE

Attenzione però: anche i veneziani hanno imparato a diventare esperti navigatori dello shopping on line. Infatti, ancor più che i parchi commerciali è lo shopping on-line a registrare le migliori performance: gli acquisti in negozi di vicinato e centri commerciali segnano, infatti, un -2,46% rispetto all'anno scorso (-7,2% in dieci anni).

Inevitabile è fare i conti anche con gli effetti anticipatori del Black Friday (non esaltanti per i negozi tradizionali come invece lo sono stati per lo shopping on-line): su base annua, nel mese di dicembre si concentreranno l'11,6% degli acquisti di abbigliamento, il 13% di elettrodomestici, il 12,3% di informatica e telefonia mobile. Complessivamente si può dire che il 10,4% dei consumi quest'anno si concretizzerà a ridosso delle festività natalizie, in linea con il 2018, ma leggermente al di sotto, ad esempio, del Natale 2012.

Della tredicesima mensilità, il 17% circa sarà destinato, anche per i cittadini metropolitani a pagare tasse. «I dati confermano che non basta una tredicesima un po' più generosa (+2,13%) per spingere i consumi - commenta il presidente di Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia, **Massimo Zanon** - Anche i veneziani, in linea con i concittadini di tutto il Bel Paese, confermano un atteggiamento prudente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NEGOZI Un commerciante alle prese con l'acqua alta